

GIACOMO REBEZ

VOTAZIONI QUASI SEGRETE NELL'OFFICINA MECCANICA

« Il lavoro e la dedizione al socialismo e poi al comunismo, dopo la storica scissione di Livorno del 1921, sono sempre stati parte integrante della mia vita ».

Chi ci parla così è il settantenne Giacomo Rebez, che anche nell'occasione del 50.esimo anniversario della fondazione del PCI di Fiume, festeggiato solennemente al CIC « F.lli Duiz », troviamo intento sul suo banco di lavoro, dietro alla casetta dove abita, al numero 7 di via Kraška, nel rione di Banderovo. « Però alla manifestazione sarò presente; mi fa molto piacere che i compagni si siano ricordati di Rebez, Rebech o Rebec come mi chiamarono a Fiume nei diversi periodi ».

Quelli del '21 sono ricordi ormai lontani, che pian piano svaniscono nel tempo. « Ritornai dall'Ungheria con idee progressiste, influenzato dalla dottrina di Béla. Ma già in precedenza frequentavo con assiduità, assieme ad altri giovani e tra questi Francesco Ravalico, Ernesto Cendak ed Arrigoni, il Circolo giovanile, facendo parte della mandolinistica e le sedi riunite. Qui si parlava del Grande ottobre e tutti i nostri discorsi erano permeati di idee progressiste e rivoluzionarie. Non dobbiamo dimenticare che era il tempo di D'Annunzio e di giorno in giorno si viveva sul chi va là. Fui pure arrestato ai Giardini Pubblici durante lo sciopero generale delle fabbriche fiumane. Dopo l'annessione di Fiume nel 1924, i contatti tra comunisti si allargano notevolmente. Il PCI, sezione di Fiume teneva legami stretti con Bisterza, Trieste ed anche con la Francia. Nel 1931 fui arrestato nuovamente per le mie idee e condannato a 5 anni di carcere dal Tribunale speciale di Roma. Nelle carceri di Alessandria conobbi il vecchio militante del PCI Giovanni Roveda che mi parlò di aver conosciuto il delegato fiumano alla III Internazionale, un certo Čop, ma non seppe dirmi se si trattava del suo vero nome oppure di un nome cospirativo ».

Si ritorna indietro con gli anni e Rebez continua: « Lavoravo alla ROMSA, nell'officina meccanica. Posso dire che tutti i giovani erano

inclinati alle idee socialiste. Dopo la scissione di Livorno, votammo anche noi nei diversi reparti della raffineria. Votazioni quasi segrete. Ci passavamo il bigliettino di mano in mano. Così una trentina di "romsisti" entrarono nel PCI di Fiume, nella gran parte giovani ».

« Si ricorda qualche nome? »

« I nomi mi sfuggono. Veramente non ho mai avuto una buona memoria per i nomi. E le posso dire che questo fatto mi ha molte volte tolto di situazioni molto imbarazzanti. Quando i fascisti mi chiedevano di fare dei nomi di appartenenti al PCI mi sentivo in una botte di ferro ».